



precisamente in Lombardia ed Emilia Romagna, per poi essere smistata, in prevalenza in Umbria e, in minima parte, in Puglia. L'organizzazione gestiva consistenti quantitativi di cocaina, di elevato grado di purezza, che, immessa sul mercato, garantiva cospicui introiti (oltre il doppio di quanto era stata pagata). **Clienti** La sostanza stupefacente era destinata, in prevalenza a giovani di età compresa tra i 20 e 40 anni, residenti nel comune di Foligno e in tutta la provincia. Le zone predilette, interessate allo spaccio, erano quelle ad alta concentrazione di persone come bar, locali notturni, discoteche e analoghi ambienti di tendenza in particolare nell'Assisano. Tra i clienti, liberi professionisti, benestanti insospettabili, anche chi forte di un'ottima entrata mensile di 3mila euro come rappresentante, destinava abitualmente ogni mese 700 euro all'acquisto di coca. C'è chi ama fare shopping...



Nell'ordinanza del giudice le diverse posizioni di tutti gli indagati **Ai domiciliari un calciatore bastiolo** *Il legale dello sportivo: "Chiariremo la sua posizione"*

BASTIA UMBRA - Ai domiciliari da ieri mattina anche un calciatore bastiolo, G.C., che milita attualmente in una squadra di prima categoria. Il giocatore non è un delinquente né uno spacciatore né intermediario, fa sapere il suo difensore l'avvocato Franco Matarangolo, e presto chiarirà la sua posizione. Si svolgeranno probabilmente venerdì gli interrogatori di garanzia nei confronti delle sette persone agli arresti domiciliari per l'operazione Disneyland, interrogatori grazie ai quali i sette potranno chiarire la loro posizione, con gli avvocati che potrebbero invece riuscire a capire perché, a fronte di eventi compiuti nel 2008 (ed altri addirittura nel 2007, quando sono partite le indagini), si arrivi agli arresti ad un anno e mezzo di distanza. Una tempistica che rende perplessi alcuni difensori, un quesito cui in parte risponde la stessa ordinanza di custodia cautelare, che sottolinea l'importanza delle indagini, condotte con intercettazioni telefoniche e pedinamenti. "Dalle indagini svolte - si legge nell'ordinanza del giudice Claudia Matteini - sono senza dubbio emersi a carico di tutti gli indagati gravi e concordanti indizi di colpevolezza che l'articolo 273 del codice di procedura penale richiede come condizione necessaria per l'applicazione delle misure



Blitz I cani anti droga al setaccio in un'abitazione

degli indagati sono cittadini stranieri privi di permesso di soggiorno, di una stabile dimora nel territorio e di legami significativi", e di reiterazione criminosa, visto che "nel caso di specie è evidente il concreto pericolo che gli indagati, se lasciati in libertà, commettano altri gravi delitti della stessa specie di quelli per cui si procede, atteso che trattasi di persone dedite stabilmente allo spaccio di sostanze stupefacenti, attività questa che in alcuni casi è la loro unica fonte di sostentamento, in altri il mezzo per procurarsi lo stupefacente necessario al loro uso personale".

Esigenze che "pur se presenti entrambe rispetto agli indagati, devono essere modulate in maniera differente rispetto ad alcuni degli stessi, così da giungere all'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere come unica misura idonea a fronteggiare dette esigenze, in riferimento ad alcune posizioni e all'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari rispetto ad altre posizioni atteso il ruolo più marginale di taluni indagati, il loro minore coinvolgimento nel traffico di stupefacenti sia in termini personali, sia in termini quantitativi rispetto agli scambi effettuati e rispetto ai contatti con i fornitori, la possibilità per gli stessi di avere un concreto riferimento abitativo".

cautelari, né allo stato vi sono elementi che siano in qualsiasi modo in grado di contrastare e svalutare tali indizi. Il tenore delle conversazioni telefoniche è inequivocabile, tenuto conto che il linguaggio criptico utilizzato ha trovato un'ampia spiegazione attraverso i servizi di osservazione e controllo". Il gip sottolinea inoltre il pericolo di fuga, considerato "che la maggior parte degli

Decine di pagine di intercettazioni che assieme ai pedinamenti hanno fatto scattare gli arresti **Era un folignate a gestire uno dei gruppi di spacciatori**

FOLIGNO - Tutto fa pensare a un'organizzazione criminale. I rapporti tra i 34 arrestati, tutti accusati di spaccio di sostanze stupefacenti, erano stretti e i contatti fittissimi, come testimonierebbero anche le decine e decine di pagine di intercettazioni telefoniche che, insieme a qualche pedinamento, avrebbero fornito agli inquirenti le prove necessarie ad "incastriarli" (anche se il reato non è stato loro contestato). Tuttavia i ruoli svolti e le responsabilità di ciascuno nel gruppo si presuppongono fossero diversi, così come diverse sono, oggi, le posizioni degli indagati, tanto che, se per la maggior parte di loro si sono aperte le porte del carcere di Capanne, per altri è stata disposta la misura cautelare, più lieve, degli arresti domiciliari. E numerosi sono i folignati coinvolti nell'operazione Disneyland. Anche per loro le posizioni sono differenti e gli avvocati che li assistono, Giuseppe Congiunti, Carlo Augusto Angelini e Alessandro Stefanetti, sono ancora molto abbottonati. Secondo indiscrezioni sembrerebbe tuttavia che già nella mattinata di oggi potrebbero tenersi i primi interrogatori di garanzia in carcere (i magistrati hanno comunque a loro disposizione cinque giorni di tempo per effettuarli). La situazione più delicata, che i legali vorranno immediatamente risolvere, è quella di una giovane donna di origini albanesi, ma oramai da anni residente in Italia e legata sentimentalmente a un folignate, anche lui arrestato nell'ambito della



Soddisfatti Il capo della squadra mobile di Perugia Giorgio Di Munno e il vice questore aggiunto Bruno Antonini

stessa operazione e attualmente detenuto, a capo di uno dei due gruppi che regolavano lo spaccio. La donna, in

carcere dall'alba di ieri, è infatti mamma di due bambini, uno di appena quattro mesi (che si trova in cella con

lei) e uno di sei anni. I legali sono intenzionati a chiedere, e sperano di ottenere dai magistrati, la remissione in libertà della giovane. Più complessa invece la situazione del suo giovane compagno italiano. Agli arresti domiciliari si trovano invece altri folignati che, stando al quadro probatorio finora emerso, avrebbero avuto un ruolo più marginale nell'organizzazione. Foligno si pone, ancora una volta, come base operativa e centro dell'attività di spaccio, è infatti in città che vive stabilmente la maggior parte degli albanesi arrestati. I legali Congiunti, Angelini e Stefanetti sono intenzionati a chiedere ai magistrati, già questa mattina, la remissione in libertà di tutti i loro assistiti.

Chiara Zuccari

Imprenditore si difende **"C'è un errore, la dose era mia"**

FOLIGNO - Il quarantenne folignate, R.E., è da ieri ai domiciliari. Il sedicente imprenditore è coinvolto anche lui nell'inchiesta della Procura per traffico di sostanze stupefacenti. Il giro di coca che partiva da Grecia e Albania è da tempo in mano a gruppi di albanesi trapiantati nel Folignate, gli stessi che si avvalevano di alcuni personaggi della piazza locale. R.E. nel gergo delle intercettazioni era il "biondo". A lui la polizia e il sostituto procuratore Sergio Sottani contestano tre episodi dove prende e paga droga in contanti. Coca, spiega il suo difensore Leonardo Romoli, per uso personale. R.E. sostiene di essere un consumatore abituale ormai da molto tempo e dunque non ci sarebbe stato, sempre secondo la versione fornita al suo legale, nessuna occasione o episodi di spaccio di droga. A suo carico peserebbe un particolare: nell'auto le forze dell'ordine avrebbero rinvenuto un bilancino, tale da far ipotizzare appunto una preparazione di dosi di droga. Ma secondo il folignate questo sarebbe un errore. In realtà - dice lui - per essere sicuro della purezza della droga acquistata, l'uomo era solito sempre pesare e verificare il proprio acquisto. Questa la sua versione che ora dovrà confermare davanti al giudice per gli interrogatori di garanzia fissati per venerdì. Anche se l'indagine non mancherà di rivelare altri colpi di scena.

I retroscena

Il mercato della droga si sposta da Perugia a Foligno

FOLIGNO - Cambia il mercato della droga. La piazza perugina sembra essere troppo affollata, troppi controlli e gli spacciatori si spostano. E dove meglio che a Foligno? Dove il problema era già realtà negli anni '70. Dove le overdose sono comparse prima che nel resto della regione. Sia tra i clienti che tra gli spacciatori il ruolo, ancora tutto da dimostrare, dei folignati è di primo piano. Gli arrestati, tutti ai domiciliari (tranne due casi a Capanne: il presunto capo della banda, il folignate M.T. e il ternano A.M.), sono G.C. di Bastia

Umbra, i folignati G.M., R.E., L.Z., F.B., G.S., A.P. di Assisi e un ternano A.M. Il resto degli arrestati, dieci ancora latitanti e senza fissa dimora, sono per la stragrande maggioranza albanesi residenti in varie zone dell'Umbria (anche a Montefalco e Magione). Tra loro anche una donna rumena, un colombiano e un residente a Varese.

Nelle prossime ore gli arrestati incontreranno i propri avvocati d'ufficio o di fiducia per cercare di spiegare la loro posizione davanti al giudice.